

EMERGENZA UCRAINA



**PIANO STRAORDINARIO
DI ACCOGLIENZA PER
I PROFUGHI DALL'UCRAINA**



SANT'EGIDIO

100 GIORNI DALL'INIZIO DELLA GUERRA L'EMERGENZA IN UCRAINA OGGI

Dal 24 febbraio, secondo l'Agenzia ONU per i Rifugiati (UNHCR), oltre **6 milioni e 800 mila persone hanno attraversato i confini dell'Ucraina**; la maggior parte sono donne e minori (aggiornamento 29 maggio 2022). Oltre 3.627.178 sono rifugiati in Polonia, 989.357 in Romania, 479.513 in Moldavia, 682.594 in Ungheria e oltre 461.000 in Slovacchia, mentre altri hanno proseguito in direzione di altri Paesi europei.

Centinaia di migliaia di persone hanno abbandonato le loro case e sono sfollate all'interno del paese.

Uno dei principali bisogni di protezione umanitaria è **fornire prima assistenza** (alimenti, acqua, alloggio e beni non alimentari essenziali) alle persone in movimento e **facilitare una loro evacuazione sicura e dignitosa**.

Questo bisogno è ancora più urgente per le **persone più vulnerabili** (incluse le persone con disabilità, anziani, donne e bambini), che riscontrano ancora più difficoltà nel lasciare le aree colpite. Un altro bisogno, rilevato dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA), è la mancanza di informazioni per le persone in movimento su procedure per l'evacuazione, percorsi sicuri e strade per raggiungere località ad ovest, così come sulla **disponibilità di rifugi, servizi sociali e assistenza umanitaria**.

OLTRE 6 MILIONI

le persone in fuga che hanno
attraversato il confine Ucraino



RISULTATI RAGGIUNTI

OLTRE 700

profughi accolti in Italia, di cui oltre 200 solo a Roma, e oltre 400 ospitati principalmente in Campania, Piemonte e Toscana.

DALL'UCRAINA DELL'EST FINO A ROMA E A GENOVA: IL VIAGGIO DI 45 PAZIENTI IN DIALISI, SALVATI DALLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

Sono arrivati a Roma e a Genova, dopo un lungo e pericoloso viaggio dalle località dell'est dell'Ucraina, dove i combattimenti sono più violenti, 45 pazienti in dialisi, accolti dalla Comunità di Sant'Egidio, in collaborazione con istituti di cura delle due città.

La cronaca del loro viaggio è anche la storia di una grande sinergia tra persone diverse: medici, comunità di Sant'Egidio, uomini e donne che in tanti modi hanno aiutato questa complessa operazione, uniti dalla certezza che "la solidarietà fa la storia" e si oppone alla guerra.

Dall'Ucraina dell'est fino a Roma e a Genova, per continuare a curarsi e avere salva la vita. Il 4 marzo 2022 il dott. Leandro Onorato della clinica "Città di Roma" ci scrive per chiedere aiuto. Un gruppo di medici di vari ospedali, da quattro centri dell'est dell'Ucraina, è preoccupato per la sorte dei pazienti dializzati. I centri sono Kharkov e Sumy, zona di combattimento; e Poltava e Kremenchuk, aree di bombardamenti. Il giorno successivo riceviamo quattro liste, una per città.

Proponiamo di partire in treno, dato che anche da località zona di combattimento sappiamo che i treni partono. Ma sono troppo pieni, il viaggio può durare anche un giorno ed è tutto in piedi; allora suggeriamo di dire ai pazienti di organizzarsi e noleggiare un pullman per ciascuna città. Con il dott. Onorato ci aiuta la dott.ssa Svetlana Kovalenko, che tiene il contatto con i medici ucraini.

Il primo gruppo di pazienti ad organizzarsi è da Poltava. Si tratta di un viaggio di 1163 chilometri, che diventano di più, dato che l'autista deve in base al tam tam locale organizzare il percorso utilizzando anche strade secondarie. I pazienti nominano un "capo pullman" che si incarica di restare in contatto con noi con whatsapp.



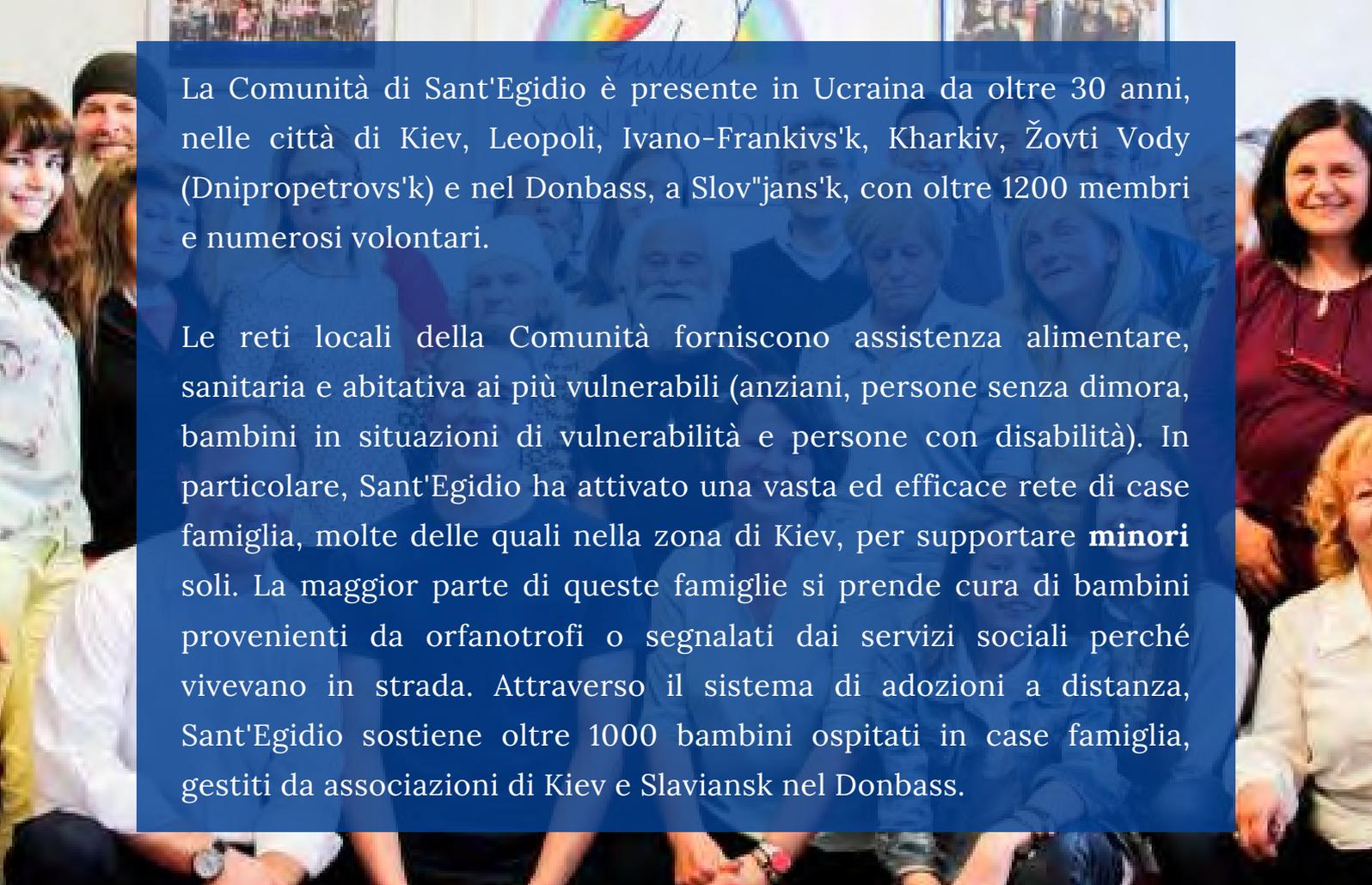
Indichiamo come punto di passaggio della frontiera il valigo di Uzhgorod / Vyšné Nemecké, dove è presente un punto di accoglienza della Comunità di Sant'Egidio. E intanto si lavora all'accoglienza: l'ospedale in Slovacchia per la dialisi "a metà percorso", l'albergo per riposare, il pullman per venire a Roma. Come Centro di dialisi, la clinica Città di Roma; per l'ospitalità provvede la Comunità di Sant'Egidio. In entrambi i lati della frontiera si fornisce alle guardie la lista dei pazienti, e si concordano le modalità di passaggio. Alle 9:05 di venerdì 11 marzo arriva la prima buona notizia: 27 persone sono riuscite a partire, a loro si unirà un altro paziente in frontiera. Il giorno prima hanno fatto dialisi, per avere un minimo di sicurezza; a Vysne Nemecke arrivano il 12 alle 8:00, dopo esser stati in contatto per tutto il viaggio. Nel frattempo abbiamo preparato l'accoglienza. Un giorno di sosta in Slovacchia, per riposare e fare la dialisi; e poi ripartiranno lunedì 14 per Roma, dove arrivano la mattina del 15. Mentre si preparano a partire, arriva la stessa richiesta da Kremenchuk, una cittadina ancora più vicina al confine di circa due ore e mezza di viaggio. Proponiamo la stessa modalità: lo stesso valico e la stessa organizzazione. Solo la destinazione finale cambia, perché si arriva a Genova dove l'emodialisi sarà eseguita nella ASL locale. E l'accoglienza sempre a cura della Comunità.

Inizia il viaggio, alle 7:30 del 12 marzo. Sono altre 17 persone, che vengono dai dintorni di Kremenchuk. Qualcuno non riesce ad arrivare. Il capo pullman ci invia frequentemente il nome della località che attraversano; man mano che ci si allontana dalle zone più calde aumenta la confidenza. Si passa la frontiera la mattina del 13 alle 6:30 su richiesta delle autorità, e il pullman che la Comunità fa trovare alla frontiera li accompagna subito all'ospedale per la dialisi e poi a pranzo.

La dieta di viaggio infatti è stata precauzionalmente povera, nel caso che il viaggio fosse durato più del previsto. Passata la frontiera, dopo un messaggio guardingo "possiamo mangiare? Non è che ci chiedono di pagare?", i messaggi del capo pullman sono puntuali e finiscono tutti con la stessa frase: "Vsio super, vsio na vishem urovne". Tutto super, siamo al top. E stamattina l'arrivo a Genova: e subito a far le analisi.

Alal gioia per questo arrivo si unisce la preoccupazione per i pazienti di Kharkiv e di Sumy, che non sono riusciti ad arrivare, e le informazioni non sono buone. Tante le persone in difficoltà in aree ormai isolate. Ogni filo che connette al di fuori, è una speranza.





La Comunità di Sant'Egidio è presente in Ucraina da oltre 30 anni, nelle città di Kiev, Leopoli, Ivano-Frankivs'k, Kharkiv, Žovti Vody (Dnipropetrovs'k) e nel Donbass, a Slov"jans'k, con oltre 1200 membri e numerosi volontari.

Le reti locali della Comunità forniscono assistenza alimentare, sanitaria e abitativa ai più vulnerabili (anziani, persone senza dimora, bambini in situazioni di vulnerabilità e persone con disabilità). In particolare, Sant'Egidio ha attivato una vasta ed efficace rete di case famiglia, molte delle quali nella zona di Kiev, per supportare **minori** soli. La maggior parte di queste famiglie si prende cura di bambini provenienti da orfanotrofi o segnalati dai servizi sociali perché vivevano in strada. Attraverso il sistema di adozioni a distanza, Sant'Egidio sostiene oltre 1000 bambini ospitati in case famiglia, gestiti da associazioni di Kiev e Slaviansk nel Donbass.

Come risposta immediata alla crisi, Sant'Egidio ha avviato e mira a continuare a sostenere le seguenti attività:

1. IN UCRAINA

supportare i minori rimasti nel paese che necessitano di beni e servizi primari

2. ALLE FRONTIERE UCRAINE

rafforzare l'azione di prima assistenza già intrapresa per i rifugiati ucraini

3. IN ITALIA

sostenere percorsi di accoglienza per i rifugiati ucraini, sulla base del modello del Programma dei Corridoi Umanitari





IL PROGETTO

PIANO STRAORDINARIO DI ACCOGLIENZA PER I PROFUGHI UCRAINI

OBIETTIVO GENERALE

Proporre un modello di accoglienza e integrazione per i rifugiati pratico e fattibile, al fine di garantire il diritto di asilo proclamato nella Carta europea dei diritti fondamentali (art. 18), e facilitare percorsi di integrazione efficaci attivando e coinvolgendo direttamente la società civile.

OBIETTIVI SPECIFICI

- **Rispondere ai bisogni primari** dei profughi arrivati dall'Ucraina fornendo loro accoglienza, alloggio, beni di prima necessità e servizi.
- **Supportare l'integrazione** dei beneficiari fornendo: sostegno nell'inserimento scolastico; corsi di lingua e cultura italiana per le famiglie; orientamento e consulenza.

DESTINATARI

500 profughi ucraini, in particolare quelli in condizione di estrema vulnerabilità (persone malate, minori e famiglie). Il progetto si rivolge in particolare alle persone in condizione di maggiore vulnerabilità con situazioni compromesse dal punto di vista della salute che necessitano con urgenza di essere curate e risolte, e alle persone che rischiano di restare escluse dai percorsi ordinari di accoglienza e/o che necessitano interventi particolari: pazienti dializzati, persone anziane e/o con disabilità, donne con minori, e nuclei numerosi. Una particolare attenzione sarà prestata ai ricongiungimenti familiari di minori, anche in casi già segnalati.



IL PIANO STRAORDINARIO DI ACCOGLIENZA

Il progetto prevede la stesura di un piano di accoglienza e integrazione per i profughi che giungeranno in Italia dall'Ucraina, anche a partire dall'esperienza di Sant'Egidio nell'accoglienza e supporto ai profughi in condizione di vulnerabilità realizzata attraverso il Programma dei Corridoi Umanitari. I profughi saranno presi in carico dalla Comunità di Sant'Egidio per 12 mesi seguendo due linee direttrici:

1. PRIMA ACCOGLIENZA

verrà offerta ai destinatari un'accoglienza di primo livello che risponda ai loro bisogni primari attraverso l'accoglienza diffusa in appartamenti e le distribuzioni di beni e servizi di prima necessità, l'accesso alle cure mediche e ad interventi specifici immediati.

2. PERCORSI DI INTEGRAZIONE E AUTONOMIA

progetti di autonomia definiti con i destinatari che uniscono all'accompagnamento sociale e sanitario, l'inserimento scolastico e il sostegno socio-educativo dei minori, l'offerta di servizi volti al miglioramento delle competenze linguistiche e culturali degli adulti, la formazione per l'inserimento lavorativo al fine di garantire il raggiungimento dell'autonomia socio-economica dei destinatari.





I CORRIDOI UMANITARI

Sant'Egidio ha avviato dal 2015 con i Ministeri competenti il progetto dei **Corridoi Umanitari** per consentire a profughi in condizioni di vulnerabilità presenti in Libano ed Etiopia di giungere in Italia con visti rilasciati per motivi umanitari, senza alcun costo per lo Stato.

Il programma dei Corridoi Umanitari ad oggi ha permesso l'arrivo sicuro e legale in Europa di oltre 4,500 rifugiati, inizialmente dal Libano e dall'Etiopia, ora anche dalla Grecia, Cipro, Libia, Afghanistan e paesi limitrofi sulla base dei diversi protocolli attivi sottoscritti con le autorità competenti.

I promotori del programma garantiscono il trasferimento dei rifugiati in Italia a proprie spese, nonché l'accoglienza e l'assistenza necessaria per iniziare l'integrazione nella nazione.

Il progetto non si limita a consentire l'ingresso legale ma prevede per loro percorsi di accoglienza e integrazione attraverso la realizzazione di una serie di attività sul piano sociale, culturale e linguistico che facilitano l'inclusione sociale e la stabilizzazione.

Il 25 settembre 2019 i Corridoi Umanitari hanno ricevuto il premio Nansen, il riconoscimento dell'UNHCR per l'aiuto ai rifugiati (dal nome di Fridtjof Nansen, il norvegese esploratore e primo alto commissario per i rifugiati della Società delle Nazioni dal 1920 al 1930) per aver assicurato migliaia di rifugiati e persone con esigenze specifiche un passaggio sicuro, al fine di dare loro protezione e protezione possibilità di costruire un futuro migliore in Italia.

Sulla base di questa esperienza, oggi è possibile attivare interventi e percorsi di accoglienza e integrazione per la popolazione in fuga dall'Ucraina





ACCOGLIENZA DIFFUSA E INTEGRAZIONE IN ITALIA

Grazie all'esperienza maturata attraverso il programma dei Corridoi Umanitari, Sant'Egidio propone oggi un Piano di accoglienza basato sul modello dell'**accoglienza abitativa diffusa**, garantendo alloggio negli appartamenti e nelle abitazioni private - e non nei centri di accoglienza - grazie alla vasta rete di associazioni, parrocchie e privati cittadini che stanno già dimostrando la loro disponibilità ad aiutare. L'accoglienza diffusa ha dimostrato efficacia e sostenibilità per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi e garantisce un'alta percentuale di successo in termini di inclusione sociale e minori problemi di convivenza. I costi dell'accoglienza consistono nel pagamento dei canoni di locazione (in caso l'accoglienza non sia gratuita) e/o delle utenze.

Oltre all'**alloggio**, il Piano prevede la risposta ai bisogni primari delle persone accolte, attraverso la copertura di costi legati a **beni e servizi di prima necessità** (quali buoni alimentari, vestiti, trasporti etc.). Il progresso dalla mera distribuzione/fornitura di beni e servizi alla realizzazione di percorsi efficaci di autonomia responsabile per le persone beneficiarie è l'obiettivo principale di questa fase. Ciò avviene tramite un significativo lavoro di supporto all'autonomia dei beneficiari anche attraverso specifici **percorsi di integrazione**, che comprendono: l'assistenza legale e sanitaria, il supporto della mediazione interculturale e l'accompagnamento ai servizi in un'ottica di progressiva autonomia dei destinatari, l'accesso a servizi di apprendimento delle lingue, il supporto all'iscrizione scolastica per i bambini, il supporto nella ricerca di opportunità formative e lavorative.

Sul sito www.santegidio.org nella sezione news è possibile visualizzare gli aggiornamenti delle attività realizzate in risposta all'emergenza in Ucraina.